Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 168

DOMENICA 18 GIUGNO 1961

Venticinque anni fa moriva MASSIMO GORKIJ

Nell'anniversario pubblichiamo in terza pagina un servizio sullo scrittore e l'Italia

Domenica 25 giugno apertura ufficiale del "Mese della Stampa,,

Organizzate una grande diffusione dell'UNITA'

LE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO REGIONALE

800 mila sardi oggi alle urne per l'autonomia e la rinascita

Lo scontro sulle autonomie

La Democrazia cristiana è imbarazzata e preoccupata per l'impulso e il rilievo che i comunisti danno alla lotta per lo sviluppo delle autonomie locali. Lo si vede dai patetici appelli di Moro nella campagna elettorale sarda. Lo dimostrano con chiarezza i commenti allarmati del giornale della DC al dibattito che il nostro Comitato centrale ha dedicato alle questioni e ai compiti delle assemblee elettive locali. In realtà, il giornale democristiano non contesta minimamente l'analisi che noi abbiamo fatto della situazione esistente oggi nelle grandi città e nei centri minori; anzi ne riconosce l'esattezza. Tanto meno esso si è provato a formulare una critica concreta alla linea e alle soluzioni che noi abbiamo indicato. Eppure qui è il punto reale di discussione.

Può darsi che in questi anni qualcuno abbia inteso la lotta per le autonomie locali come una sorta di omaggio alle tradizioni municipali di cui è ricco il nostro Paese. Può darsi che la Democrazia cristiana si sia illusa che si trattasse solo di una retorica riesumazione, dal museo di storia patria, di una bandiera consumata e superata. E tuttavia non è questa l'impostazione che noi comunisti abbiamo dato e diamo allo sviluppo delle autonomie, al ruolo dei comuni e delle province, alla rivendicazione della Regione. Noi colleghiamo la rivendicazione delle autonomie locali alle questioni strutturali del nostro Paese quali si presentano oggi, alle contraddizioni che suscita il processo di espansione monopolistica, alle nuove distorsioni che esso sta provocando, alle conseguenze che ne derivano per la condizione della classe operaia e delle masse lavoratrici, per la struttura delle città, per la sorte e la prospettiva di migliaia di centri minori. Presentiamo quindi l'attuazione e l'espansione delle autonomie locali come esigenza moderna e attuale di questa Italia degli anni '60. Affermiamo che l'attacco democristiano ai poteri delle assemblee locali agisce a favore dello strapotere dei monopoli, aggrava gli squilibri di cui soffre il Paese, e sta portando a forme acute di degenerazione e di confusione in tutta la macchina statale. A quale grado sia giunta questa confusione, lo documentava proprio ieri persino un editoriale del «Messaggero»: dove venivano denunciate la arretratezza drammatica dell'apparato statale e contemporaneamente la sfacciata tendenza della DC alla moltiplicazione degli «Enti speciali», che aumenta la catena degli sperperi e il garbuglio dei poteri e sta soffocando la vita democratica della nazione sotto una pesante rete di carrozzoni burocratici, corporativi e confessionali.

Se questi sono i problemi — tali da riguardare ormai la struttura stessa dell'ordinamento statale — del tutto sterile e oziosa è l'accusa di «strumentalismo» che i democristiani rivolgono all'autonomismo dei comunisti. Ammesso che i comunisti siano davvero i subdoli e perfidi «totalitari» descritti dall'on. Moro, ciò non cancella di un ette l'esigenza, quanto mai pressante ed attuale, che si facciano le Regioni, che si giunga a una programmazione articolata dello sviluppo economico nazionale, che si estendano i poteri delle assemblee locali per organizzare in modo nuovo e razionale la vita delle città e i loro rapporti con la campagna. Perchè la DC non lo fa? Perchè si muove in direzione opposta?

I democristiani giurano che noi comunisti vogliamo le autonomie per spezzare «lo Stato democratico». Ma le autonomie locali, nella Costituzione del nostro Paese, non sono concepite come qualcosa di estraneo allo Stato: anzi esse sono configurate come un elemento essenziale ed organico dell'ordinamento statale nuovo da edificare sulle rovine del fascismo. Se davvero noi comunisti siamo i nemici della democrazia, quale arma migliore per combatterci di quella che realizza il regime nuovo voluto dalla Costituzione, che estende e sviluppa la vita democratica a tutti i livelli?

E invece ecco il confronto. Noi cosiddetti totalitari chiediamo lo sviluppo delle autonomie, l'attuazione della Costituzione sino in fondo e in tutte le sue parti. La DC sabota le Regioni, impedisce la riforma dell'ordinamento dello Stato, nega alla Regione sarda persino il diritto di attuare il piano di rinascita, paralizza gli istituti dell'autonomia siciliana. Prima ancora di «disgregare», blocca essa la costruzione di uno Stato democratico moderno nel nostro Paese.

Del resto andremo nelle prossime settimane — e proprie sulle questioni delle autonomie e delle assemblee locali — a un banco di prova, che sarà quanto mai illuminante circa gli indirizzi democratici dei vari partiti. Verrà finalmente in discussione nell'aula della Camera la legge sulle aree fabbricabili, che è essenziale per stabilire se il volto delle città, la pianificazione urbanistica, le questioni della casa e dell'affitto devono essere decise dal grande capitale finanziario e immobiliare o dagli organi dell'autogoverno locale. Giunge a nuova scadenza il tema delle elezioni dei Consigli regionali: la famosa commissione governativa dovrà uscire dal suo lungo silenzio (i compagni socialisti assicurano che martedì essa terrà la sua *ultima* riunione); Scelba dovrà pronunciarsi nel dibattito sul bilancio degli Interni. Verranno a una stretta i nodi della Regione Friuli-Venezia Giulia e del piano di rinascita sardo. E si aprirà presto — ne siano avvertiti in tempo i dirigenti d.c. — la battaglia per la riforma della legge comunale e provinciale e per l'ammodernamento dell'arcaica legislazione sulle municipalizzazioni.

La portata di questi scontri ci è chiara. Non si tratta di decisioni di «tecnica» amministrativa, ma di scelte politiche, che riguardano in modo diretto questioni di struttura della società italiana e sono collegate con bisogni antichi e nuovi della classe operaia e delle masse popolari. I democristiani ci attribuiscono il disegno di volere per questa via disgregare lo Stato repubblicano (che essi identificano grottescamente con l'attuale sistema di dominio clericale e monopolistico). In realtà noi abbiamo obiettivi più ambiziosi. Noi assegnamo un ruolo non già negativo, ma *positivo e nazionale* alla conquista e allo sviluppo delle autonomie locali. Anche attraverso di esse noi lavoriamo ad estendere il potere d'intervento delle masse, a promuovere la formazione *dal basso di un nuovo blocco* di forze, a costruire un regime democratico di tipo nuovo. Vale la pena di confessarlo ai dirigenti democristiani. E — guarda caso — abbiamo dalla nostra parte la Costituzione repubblicana.

PIETRO INGRAO

Le operazioni di voto hanno inizio stamane Circa 16 mila giovani votano per la prima volta

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 17. — Le operazioni preliminari in tutte le sezioni elettorali della Sardegna sono terminate nel pomeriggio di oggi. I presidenti dei seggi hanno provveduto all'insediamento, al controllo delle urne e delle schede. I locali sono stati poi chiusi ed ora sono sotto la vigilanza degli agenti. La riapertura avverrà domani alle ore 7. Poco dopo comincerà l'afflusso degli 833 833 elettori, tanti quanti sono gli iscritti nelle liste elettorali di tutta la Sardegna.

Come si è detto le sezioni elettorali apriranno domani mattina alle 7 e dopo un'ora all'incirca daranno inizio alle votazioni, che proseguiranno ininterrottamente sino alle ore 22 per riprendere alle 7 del lunedì e terminare alle 14. Alle 14 di lunedì e alle 22 di domenica saranno ammessi a votare soltanto gli elettori che si troveranno già nell'interno delle sezioni.

Le sezioni elettorali sono 1457, così suddivise per provincia: *Cagliari:* 741 sezioni elettorali e 432 304 elettori suddivisi in 213 157 uomini e 219 147 donne; *Sassari:* 422 sezioni elettorali e 232 608 elettori (114 437 uomini e 118.171 donne); *Nuoro:* 294 sezioni elettorali e 168 921 elettori (83.737 uomini e 85.147 donne).

Come si vede in ogni provincia il numero delle elettrici è superiore a quello degli elettori. In complesso la differenza è di oltre 11 000 unità in tutta la Sardegna. Votano inoltre per la prima volta, rispetto allo scorso anno, 16 000 giovani.

Nei comuni al di sopra dei 10 000 abitanti i dati elettorali sono i seguenti:

Provincia di Cagliari: Cagliari città, 174 sezioni e 100 955 elettori; Carbonia, 33 sezioni e 19 927 elettori; Iglesias, 27 sezioni e 16.127 elettori; Oristano, 24 sezioni e 13 515 elettori; Quartu, 20 sezioni e 12 377 elettori, Guspini, 14 sezioni e 7 073 elettori, Villacidro, 10 sezioni e 6 370 elettori; S. Antioco, 9 sezioni e 6 324 elettori.

Provincia di Sassari: Sassari città 100 sezioni e 50 934 elettori; Alghero, 27 sezioni e 15 415 elettori; Olbia, 23 sezioni e 11 127 elettori, Tempio, 17 sezioni e 9 020 elettori; Ozieri, 11 sezioni e 7 435 elettori; Porto Torres, 11 sezioni e 6 062 elettori; La Maddalena, 10 sezioni e 6 841 elettori.

Provincia di Nuoro: Nuoro città, 25 sezioni e 12 572 elettori.

Nel 1957 per l'elezione del 3 consiglio regionale, i voti vennero suddivisi nel modo seguente: *Provincia di Cagliari:* PCI 71 142 voti (20.48 per cento); PSI 41 734 voti (12,01%); PSDI 6 557 voti (1,89%); PSDA 16 521 voti (4.7%); DC 133 611 voti (38,45%); PLI 11 769 voti (3,39%); PDI 14 691 voti (4.23%); PMP 35 410 voti (11 05%); MSI 15 983 voti (4.60%).

Nel '60 in provincia di Cagliari si sono avuti questi risultati: PCI 83 812 (23,85%), PSI 44 440 (12,64%); PSDI 9 694 (2,76%); PSDA 19 515 (5,5%), DC 144 444 (41,10%); PLI 14 194 (4,04%); PDI 13 927 (3,97%), MSI 21 356 (6 08%).

Nella provincia di Sassari nel 1957 si sono avuti i seguenti risultati: PCI 25 898 (13,90%); PSI 12 509 (6,71 per cento); PSDI 8 241 (4.43 per cento); PSDA 8 420 (4.52%), DC 83 068 (44.59%); PLI 4 913 (9,62%); PDI 16 943 (9,10%); PMP 15 591 (8,37%); MSI 10 700 (5.74%).

Ed ecco i risultati del 1960: PCI 31 897 (17,05%); PSI 17 624 (9.41%); PSDI 10 894 (5.82%); PSDA 7 819

(Continua in 11 pag. 6 col.)

Nell'America Latina

Le manifestazioni contro Stevenson

LA PAZ — La polizia della capitale boliviana è dovuta intervenire con i gas lacrimogeni, per disperdere le manifestazioni ostili che hanno accolto l'inviato di Kennedy Adlai Stevenson in visita nel paese, nel corso del suo viaggio nell'America latina. Stevenson, frattanto, lasciata la Bolivia è giunto nel Cile, accolto anche qui da grandi manifestazioni ostili di studenti (Telefoto)

(Leggete in 10 pagina le informazioni)

L'ovest della Francia sconvolto dalla lotta agraria

Battaglie fra i contadini e i gendarmi nella Bretagna infiammata dalla rivolta

Decine di strade interrotte dalle barricate erette dai contadini — Città invase da centinaia di trattori e isolate con il taglio delle linee telefoniche — Le cause del disagio economico in una delle regioni-modello della Francia

PARIGI, 17 — *La rivolta dei contadini della Bretagna contro le catastrofiche conseguenze del MEC sta assumendo aspetti di vera e propria guerriglia e di sollevazione generale.*

Stamane Pontivy, il centro della Bretagna ove ieri i contadini hanno dato l'assalto alla prefettura per esigere la liberazione di due loro dirigenti, presentava lo aspetto di un campo di battaglia da poco abbandonato dai combattenti. Ma si tratta di una semplice pausa, mentre attacchi dei contadini vengono segnalati da altri centri bretoni. Oggi i quotidiani francesi ricostruiscono i fatti di Pontivy e ne esce un quadro veramente drammatico e nello stesso tempo di grande forza del movimento rivendicativo dei contadini.

Rispondendo all'appello dei loro dirigenti sindacali più di settemila coltivatori diretti della regione erano affluiti a Pontivy con oltre 100 trattori e poi, in pieno centro, davano inizio ad un fragoroso carosello protrattosi per circa due ore. Verso le 11 uno dei dirigenti della manifestazione si è recato in prefettura e ha dato una specie di ultimatum: «Vi diamo due ore di tempo per ottenere da Parigi la liberazione dei nostri due compagni arrestati. Altrimenti daremo l'ordine a tutti i contadini della regione di riunirsi qui a Pontivy».

Mentre in prefettura si svolgevano i colloqui, sulla piazza è scoppiata la scintilla che doveva dar luogo allo scontro: un poliziotto ha aggredito un gruppo di contadini e in breve si è accesa la mischia. I contadini hanno cominciato a lanciare sassi e i poliziotti hanno lanciato bombe lacrimogene. La battaglia si è protratta per più di due ore: i vetri delle finestre della prefettura sono andati in frantumi, un'auto è stata bruciata, molti gendarmi sono rimasti feriti. Nella stessa giornata di ieri si sono avute altre manifestazioni in vari punti della Bretagna. Due sbarramenti di trattori allestiti nella stazione di Uzel hanno bloccato il traffico per parecchie ore. A Lannion una cinquantina di trattori hanno percorso le strade della città durante tutta la giornata. Vari sbarramenti stradali sono stati segnalati in altri punti della regione. Infine da ogni parte sono giunte notizie che i fili telefonici erano stati tagliati: decine e decine di piccoli centri sono rimasti isolati. Queste azioni sono state compiute da squadre di contadini motorizzati che si ritirano non appena i gendarmi accorrono ore le linee telefoniche sono state tagliate.

Le strade e i muri di molte case mostrano enormi scritte: «Vogliamo una politica agraria». Tale è dunque la rivendicazione di fondo di questo movimento contadino che è senza dubbio uno dei più avanzati degli ultimi anni in Francia. Il fatto è che la Bretagna rappresenta un caso forse unico nel panorama economico agricolo francese. Sul 5 per cento della terra arabile è concentrato l'11 per cento della popolazione agricola di Francia: in maggioranza piccoli e medi proprietari che sino a dieci anni addietro erano fra i più arretrati del paese. Ed è stato proprio in Bretagna che il governo ha puntato il massimo dei suoi sforzi di rinnovamento, concentrandovi gli investimenti in ogni settore. Adesso la Bretagna col suo 5 per cento della terra arabile fornisce alla Francia l'8 per cento dei prodotti agricoli ma il 10 per cento del bestiame, l'11 per cento del latte, addirit-

(Continua in 11 pag. 7 col.)

Vittoria unitaria in un importante centro industriale

Di nuovo maggioranza FIOM alla «Piaggio» di Pontedera

PONTEDERA, 17. — Le elezioni per la Commissione interna della Piaggio, concluse: nel pomeriggio di oggi, segnano una nuova avanzata della lista della FIOM-CGIL, che riconquista — dopo cinque anni — la maggioranza assoluta dei voti operai.

Ed ecco i risultati, fra parentesi quelli dello scorso anno. Operai iscritti: 4744 (4610); voti validi: 4339 (4121); FIOM: 2210, pari al 51% e sei seggi (2038 voti, pari al 49,4% e 5 seggi); CISL: 1643 pari al 37.8% e 4 seggi (1570 voti pari al 38% e 4 seggi); CISNAL: 300 pari al 6,9% ed 1 seggio (318 voti pari al 7,7% e 1 seggio); UIL: 186 pari al 4 3 per cento e zero seggi (195 voti pari al 4.8% e 1 seggio).

Per gli impiegati i due seggi sono andati alla CISL come lo scorso anno, grazie all'aiuto fornito dalla direzione la quale ha licenziato recentemente il candidato della FIOM che lo scorso anno raccolse 83 voti.

Centocinquantasette impiegati hanno votato scheda bianca: un evidente segno di protesta contro Piaggio e contro i dirigenti della CISL.

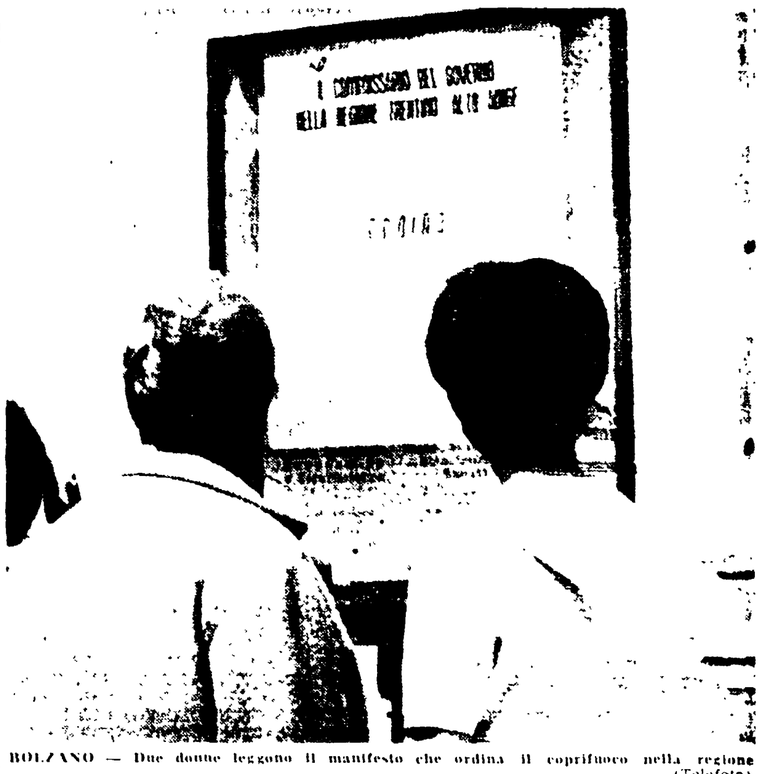
L'avanzata della FIOM, nelle difficili condizioni in cui è costretta ad operare alla Piaggio, rappresenta il riconoscimento di una giusta politica unitaria e la sua convinta azione in difesa dei lavoratori per il miglioramento delle loro condizioni di salario e di vita e delle loro libertà. Il successo del sindacato unitario ha d'altra parte il significato di una sconfitta di coloro che — dirigenti della CISL in primo luogo — hanno praticato la divisione tra i lavoratori e impedito il funzionamento della Commissione interna.

Ancora più significativa appare la avanzata della FIOM se si tiene conto che il sindacato unitario — che guadagna voti da cinque anni, da quando cioè la CISL ha rotto l'unità della C. I. — è passato da 1488 voti pari al 40.8% del 1957 ai 2210 voti di oggi che corrispondono appunto al 51% netto.

Scelba oggi a Bolzano

Coprifuoco in Alto Adige

Una sentinella spara contro delle ombre a Cardano — Rinvenuti altri ordigni esplosivi — Probabile una scissione della SVP



BOLZANO — Due donne leggono il manifesto che ordina il coprifuoco nella regione (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 17 — In attesa dell'arrivo dell'on Scelba, domattina, siamo entrati in Alto Adige nella fase degli attentati sventati. L'altra notte, un giovane alpino ha sparato dodici colpi contro quattro ombre in fuga e ha ricevuto, «con gli occhi lucidi di commozione», secondo la stampa locale, un premio di ventimila lire. Stanotte, un gemere di guardia alla centrale elettrica di Cardano, ha visto un giovanotto presso la condotta dell'acqua e gli ha sparato due colpi di moschetto, senza coglierlo.

Siamo così al secondo «attentato sventato» delle ultime quarantott'ore. Poiché la ordinanza sul «coprifuoco» emanata dal commissario del governo vieta di «avvicinarsi» e «sostare» accanto agli impianti, dalle 21 di sera alle 5 del mattino, è da prevedere che simili episodi si ripeteranno ogni notte, sin quando la calma sarà tornata nella zona.

Più grave appare la scoperta di un secchiello ripieno di «plastico» trovato alle 15.30 di oggi dal contadino Luigi Gasser nel proprio campicello, in via Sassari, alle porte di Bolzano. Egli ha immediatamente segnalato il fatto ai carabinieri, i quali hanno rimosso l'ordigno, già innescato e destinato ad esplodere alle due mezze della notte. Il campo in cui è stato ritrovato il secchiello esplosivo confina con la casa in cui l'altra notte venne fatta saltare un'automobile. Nella stessa zona è in costruzione un casamento popolare del tipo che già in passato fu oggetto di attentati da parte di estremisti della Volkspartei; costoro sostengono infatti che le case nuove sono destinate all'insediamento della popolazione di lingua italiana, a danno dei sud-tirolesi.

Altri cinquanta candelotti di tritolo, per un peso complessivo di 5 chilogrammi, sono stati trovati in un anfratto roccioso nel comune di Cortaccia.

Il materiale esplosivo era perfettamente efficiente, confezionato in pacchetti impermeabili.

Questi incidenti avranno comunque un effetto sicuro quello di giustificare la progressiva occupazione militare della zona.

Essi, serviranno comunque a dimostrare che le misure prese hanno pieno effetto, e giustifica la progressiva occupazione militare della zona. Ogni giorno arrivano nuove truppe da tutta Italia. Torino ha inviato questa notte gli allievi carabinieri. Padova invierà domani un battaglione di P. S. Soprattutto i paesini delle valli risultano di forze armate, per cui vengono requisiti soprattutto gli alberghi. A Bressanone, ad esempio, gli hotel occupati sono tre. Stazione, Rosa d'Oro, Piave. Ciò completa la rovina degli albergatori, che, dopo avere visto fuggire buona parte dei turisti, vedono ora arrivare, in sostituzione, i poliziotti.

Il viaggio di Scelba in Alto Adige viene ovviamente a coincidere, come è nei sistemi ben noti del ministro, con una recrudescenza di operazioni poliziesche. E ciò in sostituzione della politica che la DC è stata incapace di fare. Questa carenza politica non è denunciata solo da noi. Al contrario, essa ha un'eco notevole anche nel congresso provinciale della DC trentina, che si è aperto oggi po-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 11. pag. 8, col.)

Gli amici dei tedeschi

Il Popolo democristiano ha risposto con un cumulo di male parole al recente articolo del compagno Togliatti sulla crisi dell'Alto Adige.

«Farnetica», secondo il Popolo, chi denuncia le schiaccianti responsabilità che ricadono, per questa crisi, sul governo democristiano, sul partito democristiano, sui suoi alleati tedeschi e americani. I quali alimentano il revanscismo e il neonazismo, in Italia come altrove, nel quadro di una politica che rischia di aettare l'Europa in una crisi gravissima, e i quali trovano docili e pronti a questa politica i governanti italiani.

Eppure sono di fabbricazione tedesca le bombe che mettono a soqquadro un'intera provincia italiana. Eppure è la stampa tedesca che mieta contro i nostri confini come contro i confini polacchi e cecoslovacchi. La dottrina atlantica dei nostri governanti democristiani — democristiani come i capi della Volkspartei, democristiani come il cancelliere Adenauer e i suoi ministri amici di Hitler — è tuttavia tale che basta toccare questo tasto per mandarli in bestia.

E' naturale, mentre i revanscisti tedeschi organizzano dei gruppi insurrezionali nella provincia di Bolzano, non leggiamo addirittura sui giornali che l'on Fanfani discute con Kennedy sull'appoggio che l'Italia deve dare a quegli stessi revanscisti tedeschi a Berlino e nel cuore d'Europa?

Altro che farnetticazione! E ad ogni modo un partito il quale, in dieci anni di malgoverno, è riuscito a fare esplodere una crisi come quella altoatesina nella quale sono implicati fino al collo tutti i suoi alleati dovrebbe almeno avere un po' di pudore, un po' di cervello e di prudenza. Se non ha [illegible] le parole sono l'unico argomento che gli resta.

Gorbach riafferma l'intransigenza austriaca

VIENNA, 17 — Il cancelliere austriaco, Gorbach, ha dichiarato ad un radio di oggi che l'Austria «non mercanteggia mai i diritti nazionali [illegible] sulla base di un [illegible] di vantaggi politici ed economici».

Gorbach ha affermato di voler [illegible] questa dichiarazione per [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible]